

## MERCATI &amp; BUSINESS

## STARTUP

# Molti progetti ma an

L'analisi periodica del ministero dello Sviluppo economico dimostra che il mercato è vivace, ma i margini sono scarsi. Ora scendono in campo big come Bernabè e la Cdp

NINO SUNSERI

**S**ono quasi 3.400 le startup innovative in Italia secondo l'ultima rilevazione del 2 marzo. A tirare le somme è stato EconomyUp basandosi sui dati del ministero dello Sviluppo economico. La crescita, quindi, continua anche se il fenomeno appare ancora in una fase molto embrionale. Sono ancora piuttosto bassi i fatturati e la redditività è negativa. Anche il numero degli occupati appare ancora piuttosto limitato. Ma quali sono le caratteristiche di queste realtà d'avanguardia? Rappresentano lo 0,21% del quasi milione e mezzo delle società di capitale esistenti in Italia. Il capitale sociale è complessivamente di 153 milioni di euro, che corrisponde in media a circa 48mila euro a impresa. La dotazione media è in aumento di quasi il 20% rispetto al terzo trimestre dell'anno scorso. E c'è chi riesce a fare anche meglio, come P2R - Palyto Rehab, startup avviata con il contributo di Regione Lombardia che ha creato un innovativo sistema per la riabilitazione ideato come un videogame. Che ha già raccolto più di 100mila euro.

Dal punto di vista settoriale, il 72,9% si è focalizzato sulla fornitura di servizi alle imprese (era il 73,5% a fine settembre). Il 18% opera nel campo dell'industria in senso stretto (quota invariata rispetto a fine set-

tembre), il 3,8% nel commercio (3,4%). Il peso delle nuove realtà sulle società di capitale è più elevato della media soltanto nei servizi alle imprese (0,67%) e nell'industria in senso stretto (0,26%).

Le iniziative con una compagine societaria a prevalenza femminile sono 397 (+82 rispetto al terzo trimestre), il 12,5% del totale, una quota inferiore a quella delle società di capitale in "rosa" (16,3% del totale delle società). Tuttavia il settore si presenta molto promettente per il lavoro delle donne. Proprio le mamme sono alla guida della rivoluzione digitale. Le signore con bebè al seguito, infatti, si confermano anche in Italia un target particolarmente evoluto: capaci di cogliere le potenzialità della rete, sempre connesse, molto presenti sui social soprattutto da mobile. Una situazione ormai consolidata in Usa che trova conferma anche in Italia nei dati di una ricerca svolta da FattoreMamma e GN Research. La ricerca, che ha coinvolto 755 mamme con un sondaggio on line, ha messo in luce una particolare sintonia con il mobile: nove mamme su 10 pos-

siedono uno smartphone, rispetto alla media del 56% per il resto della popolazione. Lo stesso vale per i tablet: se in media il 17% della popolazione possiede un tablet, la percentuale sale a 53 quando consideriamo le mamme. Passando al mondo giovanile si nota che le startup con una compagine societaria under 35 sono 827 (+129 rispetto al trimestre precedente), il 26% del totale, una quota superiore di quasi quattro volte a quella delle società di capitale (7%).

## Milano, Silicon Valley

In termini assoluti è Milano la provincia più popolata di sperimentazioni: sono 466 pari al 14,7% del totale, segue Roma con 265 (8,4%), Torino 171 (5,4%), Trento 96 (3%) e Napoli 95 (3%). La prevalenza di Milano ovviamente si riflette sull'intero territorio. Non a caso la Lombardia è la regione dove il fenomeno è più radicato: sono 696 pari al 21,9% del totale, segue l'Emilia-Romagna con 360 (11,3%), il Lazio 303 (9,5%), il Veneto 247 (7,8%), il Piemonte 229 (7,2%).

## RECORD ITALIANO DELLA RACCOLTA

Genenta Science, la società di biotecnologie fondata da Ospedale San Raffaele (nella foto), Pierluigi Paracchi, Luigi Naldini e Bernhard Gentner, ha concluso il round di investimento, con il supporto di Mediobanca e Mediolanum, Banca Esperia, e ha raggiunto il record di 10 milioni risultando così la start up più ricca d'Italia



# cora pochi utili

Inutile dire che, per molti versi, si è ancora fermi alla fase sperimentale. Il valore della produzione media, calcolato sulle quasi 1.700 imprese per le quali è possibile avere i bilanci è pari a 128mila euro. Ma la metà del campione ha prodotto nel 2013 per meno di 27mila euro. L'attivo è in media di 238mila euro a impresa, ma per la metà delle startup innovative non supera i 64mila euro. Il reddito operativo complessivo è negativo per 46 milioni.

Dal punto di vista occupazionale ci sono in media 2,6 dipendenti per ogni impresa, mentre almeno la metà delle startup con dipendenti impiega un solo dipendente. Il debito rappresenta una componente costante dei bilanci e, soprattutto all'inizio dell'attività, l'elemento che determina bilanci in rosso. Il 57,9% del campione è in perdita (questo insieme di imprese rappresenta quasi il 60% della produzione complessiva), mentre il restante 42,1% presenta un utile d'esercizio. Gli indicatori di redditività come Roi e Roe registrano valori ne-

gativi, ma se ci si riferisce soltanto alle imprese in utile, gli indici sono di gran lunga migliori di quelli delle altre società di capitale.

## Manager qualificati

Il settore, comunque, comincia ad attrarre manager e capitali di prim'ordine. Tra i nuovi entrati c'è anche l'ex amministratore delegato di Telecom Italia, **Franco Bernabè**. Il suo fondo, che punterà in particolare su robotica, internet of things, big data e financial information technology, risulta tra i quattro progetti su cui il Fondo Italiano d'Investimento investirà 50 milioni. «Si tratta di 4 importanti iniziative tra loro molto diversificate», ha commentato **Innocenzo Cipolletta**, presidente di Fondo Italiano d'Investimento sgr, «che si aggiungono a quanto abbiamo già fatto con il nostro primo fondo. L'obiettivo è quello di arrivare a un rapido sviluppo del mercato. Con questa iniziativa FII si candida a diventare un operatore di riferimento nel campo del ven-

ture capital che in Italia stenta a decollare, mentre in altri paesi assicura crescita, occupazione e innovazione».

«L'impulso dato da Cassa depositi e prestiti», alla nascita del Fondo di Venture Capital gestito da FII è un ulteriore impegno della Cassa a favore delle imprese italiane», ha dichiarato l'amministratore delegato di Cdp **Giovanni Gorno Tempini**. «L'Italia offre in questo campo notevoli prospettive di crescita, che Cdp, attraverso il proprio investimento, mira a promuovere e incentivare». I progetti selezionati sono: Caravella, realizzata in collaborazione con il Fondo Europeo per gli Investimenti, Stark Ventures One, Primomiglio e Innogest Capital II. A seguito di queste nuove delibere, l'impegno complessivo di **Fondo Italiano** nel mercato del venture capital supera i 115 milioni di euro, 65 dei quali erano già stati impegnati dal precedente Fondo e hanno dato supporto a circa 50 startup e imprese in forte sviluppo, per un totale di oltre mille dipendenti. ▶

